Lunedì 10 Aprile 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 85

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Cambiano i tempi?

Sul *Giornale di Udine* di venerdì scorso comparve un articoletto intitolato *Cambiano i tempi?* e firmato *C. M.* in cui si narrava il caso pietoso di una povera vedova che, aiutata da persone di buon cuore, trascinava alla meno peggio la vita assieme agli orfani figli e che, per un errore gravissimo ma non antipatico commesso, si vide reietta e privata d'ogni appoggio. E l'articolista confrontava con nobile amarezza la sorte di questa povera vedova che le circostanze preparate dal destino avendo reso nuovamente madre, con la sorte di un'altra donna la quale, attraverso un turbinio di passioni e di vicende non belle, riesce a trarre dalla sua stirpe regale tanto prestigio da provocare una sottoscrizione pubblica che la indennizzi dell'appannaggio perduto. Quale differenza fra il trattamento usato con quella povera vedova e quello usato a Luisa di Sassonia! quanta maggior pietà inspira la prima sulla seconda!

Così concludeva malinconicamente l'articoletto e si chiedeva: cambiano i tempi?

No! i tempi sono sempre gli stessi! Sempre favorevoli di più a chi sa cadere con fracasso, o a chi, per la sua posizione, con gran rumore deve cadere.

Quella povera disgraziata che ha forse goduto a un nuovo raggio di luce a lei veniente sotto forme di un'altro e, naturalmente, legittimo amore a rischiararle le tenebre dolorose della vedovanza, risente agli occhi della società, artificiosa nelle forme come nella sostanza, della sua semplice condizione di donna. E la donna che cade, non per vizio (del resto patologicamente scusabile), non per desiderio di lusso raccattato nell'ignominia, non per brutale miseria dell'anima, ma forse per estremo bisogno materiale o più probabilmente per l'irruente prepotenza dell'amore cui nessuna anima può resistere e che è grande e sublime retaggio della natura umana, per la società nostra, pur corrotta e corruttrice, riesce sempre colpevole.

Mentre quell'altra donna, che appare agli occhi del volgo servile circonfusa dai ricordi splendenti di un trono, cessa di essere soltanto colpevole per divenire una grande colpevole.

E domani quelle donne ree tutte e due di fronte al mondo di uno stesso delitto che dovrebbe, almeno logicamente, livellarle, saranno sempre, costrette dalla loro condizione differente: l'una sempre sciagurata dell'ultima specie, l'altra sempre principessa.

Di fronte a questi due casi che non escono per nulla dalla cerchia di quei fenomeni che dovrebbero essere manifestazione naturale della vita, la donna sparisce: non restano di essa che le qualità della condizione sociale. E noi vorremmo vedere domani queste due colpevoli d'aver amato fuori della legge civile, presentarsi in una società qualunque l'una a ricevere l'onta del disprezzo alla donna caduta, l'altra a concedere il baciamano ai mendicanti uno sguardo o un sorriso della principessa.

Per conto nostro nè disprezzo, nè ossequio. Tutt'e due uguali, tutt'e due vittime dell'espansione più bella della vita costretta fra le morse delle convenienze economiche e sociali d'una società artificiale.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

LA RIFORMA POSTALE
I francobolli a 15 centesimi

A proposito degli studi per la riforma della tariffa postale il giornale dei lavori pubblici, scrive:

«Se siamo bene informati il nuovo ministro delle poste e dei telegrafi intende di studiare con sollecitudine il problema della riduzione delle tariffe postali. Naturalmente egli andrà molto cauto prima di venire ad una decisione, trattandosi di argomento che può avere una forte ripercussione sopra le nostre finanze.

Una commissione, all'uopo nominata da tempo, ha fatto molte ricerche intorno alla riduzione delle tariffe e l'on. Morelli-Gualtierotti non mancherà di valersi del materiale raccolto dalla commis. suddetta.

Un primo passo sulla via dell'importante riforma potrebbe essere la riduzione del prezzo del francobollo per l'interno del regno da 20 *centesimi a 15*.

Tale diminuzione s'impone anche perchè è certo che il prossimo congresso postale internazionale porterà da 25 a 20 centesimi il francobollo per gli Stati dell'Unione postale. Ora sarebbe assai strano che si pagasse la medesima tassa per mandare una lettera nelle Americhe o nel comune limitrofo a quello d'onde la lettera viene spedita.

Visti gli effetti fiscali di tale prima riduzione — che probabilmente non costerebbe nulla all'erario, per l'aumento presumibile delle lettere — si potrebbe gradualmente adottarne altri».

Statistiche da non dimenticarsi

La Germania ogni cento lire d'entrata, spende annualmente per l'esercito L.18.00, l'Austria 20.70, la Francia 40.10, l'Inghilterra 40.80, l'Italia 41.70.

Ogni cittadino paga annualmente al governo sotto *forma di* dazi, su cento lire: In Svizzera L. 4.23, In Inghilterra 6/13, In Germania 9.70, In Austria 10.17, In Francia 12.61 In Italia 17.91.

Come sono sovversive queste statistiche del 1904 del Comm. Bodio!

Interessi e Cronache provinciali

Tricesimo, 9. — **Promozione e trasloco.** — L'egregio sig. Gio. Batta Rigo, capostazione a Tricesimo ottenne la promozione alla seconda classe e venne destinato alla sede di Pontelagoscuro. Nel mentre ci congratuliamo con lui per la meritata promozione, non possiamo far a meno di esprimere il nostro rammarico per il suo prossimo abbandono, poichè il sig. Rigo per la sua intelligenza ed attività straordinaria, unita ad una rara modestia e gentilezza d'animo, gode qui la generale stima e simpatia.

Da circa 14 anni si trova a Tricesimo nel qual tempo ebbe dall'amministrazione offerte di posti migliori e più rimunerativi, ma egli rifiutò pur di rimanere fra noi.

Ora però è costretto ad accettare il trasloco, non solo per il rilevante aumento di stipendio, ma anche perchè Pontelagoscuro trovasi a pochi chilometri da Ferrara ove potrà completare l'istruzione e l'educazione dei proprii figliuoli.

Giunga pertanto a lui ed alla famiglia, gradito il nostro saluto insieme all'augurio d'una rapida e brillante carriera; auguriamo pure al sig. Rigo che abbia a trovare, nella nuova residenza quella stima e giusto apprezzamento che meritatamente godeva fra noi.

Latisana, 7. — **Nozze.** — Oggi in Municipio il simpatico giovane signor Buttazzoni Artenzio ha impalmato la mano giurando fede di sposo e di amore alla gentile e colta signorina Maria Baliviora di qui.

Auguri *alle rispettive famiglie, e felicitazioni* ai novelli sposi per un splendido avvenire.

Le solenni onoranze al cav. uff. dott. GIO BATTA ROMANO a Gemona

Gemona, 9 aprile

La città presenta la solita animazione dei giorni festivi; sul palazzo del Comune sventola il vessillo nazionale e in piazza sopra l'antenna lo stendardo coi colori rosso e bleu del Comune. Ai muri sono stati affissi numerosi manifesti invitanti i cittadini a prender parte alla cerimonia della consegna della pergamena al dott. cav. G. B. Romano veterinario provinciale.

Col primo treno della mattina arrivano poche persone; col diretto delle 8.35 giunto con la solita mezz'ora di ritardo arrivano il senatore Sormani-Moretti ed altre distinte persone i cui nomi per brevità omette.

Furono ricevuti dal Presidente del Circolo Agricolo sig. Leonardo Stroili e dal segretario del Comitato dott. Colessan indi con diverse vetture gentilmente concesse dalle famiglie signorili di Gemona trasportati in città.

Giunti in piazza del Municipio ebbero gli onori di casa dall'assessore anziano ing. Coletti che a tutti diede il benvenuto a nome del sindaco disgraziatamente indisposto.

Dopo una visita al palazzo municipale ed alla biblioteca, visto che la vettura del dott. Romano tardava ad arrivare, gli invitati furono accompagnati nel giardino Fachini sul Colle del Castello ove doveva aver luogo

Il Vermouth d'onore.

Mentre tutti erano intenti ad ammirare il magnifico panorama che si gode da quello splendido giardino, forse unico per la sua posizione, i segnalatori avvisano l'arrivo del festeggiato. Erano stati ad incontrarlo il prof. Attilio de Luigi ed il dott. Giuseppe Palese.

Accolto da voci di compiacenza, il dott. Romano entra nel giardino assieme ai suoi figli, la gentile signorina Livia e il signor Romano; le strette di mano di abbracci e baci non si contano; il senatore Sormani-Moretti, che da lontano volle venire ad onorare una persona che stima, non fece come tutti gli onorevoli del Friuli che brillavano per la loro assenza; appena lo vede gli stringe la mano e lo abbraccia affettuosamente.

Dopo le inevitabili cerimonie di presentazione ebbe luogo il vermouth d'onore offerto dal Sindaco A. Stroili e dal pres. del C. A. Leonardo Stroili. Lo serve con ottimo genere e con decoro il Caffè Falomoro.

Sotto la sapiente guida del bibliotecario comunale cav. don Valentino Baldissera i forestieri sono accompagnati a visitare i resti del vecchio castello di Gemona ed i magnifici dipinti di Pomponio Amalteo che ornano il soffitto della chiesa di S. Giovanni.

Alle scuole d'arte, di plastica e intaglio

Dopo la visita alla Chiesa di S. Giovanni, l'assessore Coletti invitò gli ospiti all'esposizione dei saggi annuali delle nostre fiorentissime scuole d'arte applicata all'industria, di plastica e intaglio.

La scuola d'arte è diretta dal distinto prof. Attilio de Luigi che fece da cicerone; mostrò i saggi dei primi corsi, e la progressione dell'insegnamento che conduce fino ai bei lavori degli ultimi corsi. Mostrò inoltre il suo studio ove si poterono ammirare due suoi magnifici quadri di soggetto veneziano.

Si passò quindi alla Scuola di plastica ed intaglio diretta dal sig. Giuseppe Pischiutti ristretta negli inadatti locali della ex caserma alpini. Li pure tutti ammirarono i saggi dei giovani allievi, un bellissimo busto raffigurante il defunto parroco di Cassacco, ed altri bei lavori di intaglio, opere del direttore della Scuola.

La cerimonia in Teatro

Il grazioso teatro sociale di Gemona presenta un aspetto imponente, se non per la quantità, per la qualità degli intervenuti.

Alle 12 circa accolto da un applauso si presenta al palcoscenico il dott. Romano accompagnato dai sigg. Sormani-Moretti, cav. Frattina, ing. Coletti, cav. Dalan, cav. Baldissera, Leonardo Stroili e dott. Colessan.

A sinistra del palcoscenico sopra un cavalletto e coperta da un drappo si trova la pergamena, sur un tavolo a destra entro una scatola è posato uno splendido album-ricordo contenente le fotografie di tutti i veterinari del Friuli.

Cessati gli applausi si alza l'ing. Severo Coletti assessore comunale che a nome della cittadinanza porge il saluto e il ringraziamento cordiale.

«Gemona, dice, si compiace di avervi accompagnati ad una *festa* che è solennità del lavoro, e delle onoranze modeste ma significative, ad una manifestazione che è quel tributo che scioglie l'animo educato ai più squisiti sensi civili.»

Spiega il perchè sia stato doveroso che questa iniziativa partisse da Gemona ove il dott. Romano intraprese la sua brillante carriera e prosegue:

«Il numero e la qualità degli intervenuti a questa cerimonia, danno a questa festa del lavoro, il carattere di una vera investitura pubblica, della recente nomina avuta dal D. Romano a Veterinario Provinciale governativo».

Continua dicendo esser questa manifestazione doverosa verso chi, come il dr. Romano tanto fece a beneficio dell'agricoltura; e delle industrie affini specialmente nel nostro Friuli, e impresse un movimento innovatore fecondo di benessere pubblico; verso la persona che col volere pertinace, col cuore sempre disposto al bene, e colla forza del suo intelletto, dal modesto ufficio di Veterinario di Gemona seppe ascendere al grado più ambito della sua attività professionale, raggiungendo onori e soddisfazioni le più ricercate.

«A quest'uomo, dice, che molto ha benemeritato, Gemona compiacendosi di essere stata la culla di questa feconda vita professionale, è ben lieta di affratellarsi ai colleghi, agli ammiratori presenti e lontani, e di presentare a nome di tutti al dott. cav. uff. G. B. Romano questo modesto ricordo».

Scoprè allora la magnifica pergamena mentre la banda della S. O. dal loggione intuona, imponente, una marcia. Tutti s'alzano in piedi e applaudono.

La pergamena

L'artistica pergamena, opera dell'egregio prof. Attilio De Luigi direttore della locale scuola d'Arte applicata all'industria, è stata da tutti giudicata un vero capolavoro. Si ammirò la purezza dello stile romano, l'accuratezza dell'esecuzione che specie in talune parti fa somigliare la pergamena ad una miniatura sull'avorio, e l'armonia generale delle tinte.

E veniamo alla descrizione.

La base è costituita da uno splendido paesaggio alpestre: diverse mucche pascolano in un verde prato, mentre altre bevono nelle chiare acque di un ruscelletto. Una zuccona malattiera costeggiando una siepe s'innalza a sinistra e serpeggiando si conduce alla stalla che bianca si vede da lungi.

Sul fondo, al di là di una profonda valle lontana si delinea Gemona, col suo caratteristico castello, con le case ad esso addossate e coi sovrastanti monti perdentisi fra le nubi.

A sinistra del paesaggio si eleva un assieme architettonico ornato in basso da un poggiolo in pietra chiuso da un grifone. Nell'interno del poggiuolo due splendidi bassorilievi rappresentano: uno la Stampa, donna seduta che sta leggendo e attende notizie da bimbi che accorrono a lei; l'altro la Forza, Ercole che trattiene un toro afferrandolo alle corna.

Il piedestallo, ornato da bronzei trofei circondanti lo stemma di Gemona, sostiene una nicchia sul cui fondo rosso, stellato d'oro, spicca l'Agricoltura tenente in una mano il falcetto e nell'altra un mazzo di spighe.

Sopra la nicchia, rinchiusa da ornati allegorici in bronzo si vede la piazza Vittorio Emanuele di Udine riprodotta in miniatura con fedeltà e finezza meravigliose.

Sopra ancora s'eleva un'altra figura alata, rappresentante la Fama, che impugna con una mano la pace e lancia con l'altra la corona d'alloro.

Da questo assieme architettonico origina un fregio ornamentale che copre la parte superiore della pergamena. Al centro di questo fregio, entro un cerchio d'alloro sostenuto da due puttini, un centauro, trottante in campagna romana, rappresenta la medicina.

A destra quasi appesi al fregio superiore s'intrecciano a rami d'allori scudi con entro gli stemmi dei mandamenti della provincia di Udine.

Nell'interno della pergamena si legge la epigrafe dettata dal nostro bibliotecario comunale cav. don Valentino Baldissera.

Le iniziali del nome e casato del dott. Romano sono splendidamente lavorate, specie la prima che racchiude il ritratto del festeggiato con sotto lo stemma della sua nobile famiglia.

JO·BAPTÆ ROMANO
Vtinensi de gente patritia
coronæ italicæ ordinis amplioris
equiti
medicinæ veterinæ doctori
artis zoiatriæ professori
collegii quod a caritate inscribitur Vtini
præsidi
de agraria quoque re verbo scriptis opere
optime merito
nuper regio decreto
provinciæ foroivl veterinario
renvnciato
conlegiæ sodales amici
istitia gestientes gratvlantur
V IDVS APR MCMV

La pergamena è rinchiusa in una splendida cornice pure di stile romano intagliata in noce e con dorature in certe decorazioni ornamentali. E' opera pregiata del bravo direttore della nostra scuola di plastica e intaglio sig. Pischiutti.

---

27 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Ciò detto, dopo avere lanciata un'altra occhiata di supremo disprezzo e di sdegno su monsignore e la degna coorte che lo circondava, uscì di la sala a testa alta ed a lenti passi insieme colla fanciulla, senza che alcuno osasse di attraversar loro l'uscita.

Tale e tanta era stata la veemenza della scena succitata allora, che tutti li aveva sbalorditi là dentro e il prelato, dal cui volto tutti i colori dell'iride s'erano dati convegno lasciandovi dimorare per ultimo una tinta verde ramarro, all'onta ricevuta aggiungeva la rabbia d'averla subita in presenza de' suoi dipendenti.

La voce del fatto singolare avvenuto si propagò in breve per tutta Roma, dove non è a dire se producesse impressione grandissima.

A quelli che, o fanatici, o forse per ingraziarsi il governo, stimmatizzavano altamente l'operato del giovane diplomatico, facevano mirabile contrasto i moltissimi che in cuor loro almeno, benedicevano l'onesto e generoso ardire di lui che aveva saputo dare una solenne lezione a chi prima ancora se ne sarebbe meritate infinite di simili.

Ma più d'ogni altro si sentì soddisfatto Floriano perchè la coscienza attestavagli di aver compiuto un dovere, e la dolcezza di una buona azione sostituita al rimorso d'una malvagia gli provò maggiormente che la virtù è preferibile a tutto, perchè emana da essa un profumo soave che le sorti tutte della colpa non tramandano.

Nè il nostro giovane eroe abbandonò la impresa a metà, ma quanto aveva minacciato a monsignore mantenne.

Benchè il ministero borbonico, al lasciare vedere a lui dopo il fatto se non un viso piuttosto arcigno che no e comprendesse, a volo dei discorsi e dalle circonlocuzioni di esso come non gli fosse proprio andato a sangue il procedimento del suo segretario, tuttavia Floriano non vi badò per allora e tirò diritto per la sua via.

Si presentò in persona dal papa, nonostante si fosse cercato in ogni modo d'impedirgli l'accesso presso di lui.

Leone XII lo ricevette freddamente, ma urbanamente: prestò orecchio a tutto quanto il giovane gli venne narrando e chiedendo e dopo tutto, siccome lo scandalo era stato troppo palese, non potè esimersi dal togliere, almeno apparentemente, monsignore dalla direzione della polizia.

Quanto al Biavati, fu reso libero dopo pochi giorni, ordinandoglisi però di sloggiare, entro un breve termine, dal territorio degli stati di Sua Santità.

Questo doppio successo irraggiò Floriano di tanta gioia che avrebbe dato dieci anni di vita per vederselo ripetuto.

Infiniti furono i ringraziamenti nei quali si profusero con lui il liberato e la figlia ma il giovane modestamente si schermì.

I vicini — non ridano, se lo possono, gli egregi lettori — appena videro tornato libero Paolo, cangiarono a un tratto motivo alla musica e quanto prima erano stati maligni e perfidi detrattori, altrettanto, e più dopo descrissero, il fondo tutto di lessero più lo laudativo e untuoso in favore di essi e il affannarono e per poco anche non il soffocarono d'incenso.

— Povero signor Paolo, quanto deve aver sofferto!

— E la signorina Lucia, un angelo di bontà, che non faceva che piangere!

— Pare impossibile che le calunnie e i sospetti non debbano risparmiare nemmeno il fiore dei galantuomini!

— Ma che nobile cuore quel signor conte!

— E che coraggio a prendersela perfino col direttore di polizia, da cui la Madonna benedetta ci scampi tutti!

E da innumerevoli altri discorsi non dissimili dai suddetti, erano vellicati gli orecchi di Floriano, di Paolo e di Lucia, che però ne ridevano di gusto fra loro valutandone troppo bene lo spirito e la sincerità.

Nel tempo stesso che i Biavati si preparavano a lasciar Roma, di cui avrebbero avuto ragione di scuotere la polvere dai loro piedi, uscendone, Floriano, prima che bellamente gli venisse intimata, pensò bene di presentare la propria dimissione dall'ufficio diplomatico che occupava.

Tale dimissione venne senza indugio accettata; nè di ciò si sarebbe appagato il governo borbonico, irritatissimo per la condotta del giovane, se questi non fosse stato figlio a chi con tanto zelo e fedeltà da tanti anni serviva il governo stesso.

Sciolto così da ogni modesto legame, parve a Floriano di muoversi e di respirare più leggiero e più libero; ma non dissimulandosi i pericoli ai quali avrebbe potuto andar incontro continuando a vivere in Roma, formò disegno d'abbandonarla subito, nè volendo, per le ragioni che il lettore troppo bene conosce e pei recenti rapporti col governo del suo paese, tornarsene a Napoli, pensò d'imitare i Biavati che avevano a fermare la loro nuova e più tranquilla dimora a Torino.

Perciò scrisse a casa nella maniera seguente:

Miei ottimi genitori,

Dopo quanto mi è accaduto qui in Roma, l'aria di questa città non fa più per me e quindi ho deciso d'allontanarmene.

Coll'essermi dimesso dall'ufficio che occupavo, più che alle circostanze d'un fatto speciale, di cui però mi compiaccio, ho ubbidito a un imperioso dovere di coscienza.

Non amo dissimularvelo; io intendo ora e giudico le ragioni e la condotta della diplomazia in modo tutto affatto da quanto ho veduto praticarsi dai go-

(Continua).

Giuseppe Pischiutti e di uno dei suoi migliori allievi Giovanni Fantoni di Achille.

La sagoma consiste in un listello, ovolo con dentelli e termina internamente con perle a fusarola. Al centro della parte superiore si ammira lo stemma della provincia di Udine; agli angoli superiori due corone d'alloro legate con nastri; agli angoli inferiori due borchie dorate e al centro una rosetta.

Il complesso del lavoro, pergamena e cornice è sotto ogni rapporto degno di lode ed io non posso a meno di congratularmi con i due artisti e di compiacermi che essi siano di Gemona ed alla testa di due scuole che hanno dato e daranno bravi e ricercati operai ed artisti.

Cessati gli applausi ha la parola il veterinario comunale di Udine cav. G. B. Dalan, che crede doveroso e gradito compito quello di prendere la parola per ricordare le benemerenze dell'amico, collega e maestro dott. Romano.

Dopo aver parlato dei grandi vantaggi economici, portati dal Romano alla piccola patria non esita a proclamarlo: «il rigeneratore della razza bovina Friulana».

Raccomanda ai giovani colleghi di continuare con costante e scrupolosa diligenza l'indirizzo zootecnico seguendo gl'insegnamenti dettati fin d'ora dall'illustre festeggiato e chiude dicendo:

«Salve Romano, friulano benemerito, che tu ci sia ancora lungamente conservato a lustro del nostro Friuli, orgoglio ed onore della onesta Veterinaria».

Applausi unanimi coprono queste sue ultime parole.

Il dott. Colessan veterinario consorziale di Gemona e segretario del Comitato pronuncia brevi, sentite e applaudite parole.

Il dott. Romano risponde con emozionanti parole. Insiste nel far emergere che se l'opera sua potè riuscire proficua e pratica, si è per il costante appoggio dell'on. rappresentanza provinciale, della commissione per il miglioramento bovino che è presieduta dall'on. cav. Faelli; per l'appoggio e fiducia che sempre gli addimostrarono le associazione agrarie, la Camera di commercio, la R. Prefettura, le varie istituzioni agricole, i municipi. Ricorda i costanti legami d'affetto coi colleghi e coi conferenzieri.

Accenna poi al legame con gli allevatori che agevolò ogni compito suo. Tocca a amici vivissimi di Gemona, e chiudendo si rivolge ai propri figli ed ai figli degli amici con calde parole d'affetto.

«Ricordate, egli dice, questa festa dell'oggi non per ricordare l'uomo, ma il movente della festa, l'omaggio reso al lavoro. I friulani — continua egli — sono sempre reputati buoni e bravi lavoratori, conserviamoci sempre degni di tale rinomanza. Lavoro è conforto, lavoro è bontà, viva il lavoro, viva il Friuli».

Grandi applausi coronano le sue parole.

Infine il senatore Sormani-Moretti ricorda il dott. Romano quando fu a Trento assieme a lui per incarico del regio Governo a risolvere le questioni d'alpeggio col vicino Governo austriaco.

Si compiace della festa e si augura che tutte le provincie d'Italia arrivino nella industria del bestiame a quel grado al quale è giunto il Friuli per opera del dott. Romano.

Chiude applauditissimo inneggiando al lavoro, al Friuli e all'Italia.

Il teatro si scioglie lentamente, molti si recano nel palcoscenico ad ammirare la pergamena che poscia viene esposta in una vetrina del negozio Disetti.

All'uscita del teatro il bravo fotografo Di Piazza mette in vendita una riuscitissima cartolina sulla quale è fotografata la pergamena.

Il banchetto

Alle ore 13 nella sala municipale ha luogo il banchetto. Lo serve egregiamente il sig. Ugo Morgante proprietario dell'albergo centrale, che si è voluto far proprio onore. Difatti in pochi banchetti si potè vedere una abbondanza di pietanze che venivano ripetutamente servite, e trovare un vino da pasto eccellente. Il servizio inoltre fu ben diretto e riuscitissimo se si pensa alle difficoltà che presentava.

Sopra il tavolo della presidenza, al quale siedono il festeggiato dott. Romano con i sigg ing Coletti (pel sindaco di Gemona indisposto, il cav. Frattina medico provinciale, il cav. Don Valentino Baldissera bibliotecario di Gemona e il comm Peressini, a destra; e l'comm. Sormani-Moretti senatore e e prefetto di Treviso, il sig. Leonardo Strolli pres. Circolo Agricolo, il dott. Pasquali, il R. Pretore avv. Cavazzerani, e il dott. Colessan segretario del Comitato a sinistra,) si ammira un singolarissimo trofeo ideato dal segretario del comitato dott. Colessan.

Attorno lo stemma gentilizio della famiglia Romano opera del pittore Giona Paschini su un fondo di sempreverdi sono disposti in bell'ordine gli attrezzi più singolari, ma necessari all'agricoltura; si vedono infatti secchie da mungere, falci, falciole, badili, forche, zappe, rastrelli ed altri arnesi che destano la ilarità generale; una gabbietta, un paio di colossali *dalminis*, alcuni *codars* e un magnifico paio di corna di bue!

In mezzo a tutto questo ben di Dio, spiccano dei mazzi di granoturco e un intero vitellino.

Il trofeo per la sua originalità è stato fotografato dal distinto fotografo A. Di Piazza.

Ai quattro angoli della sala s'innalzano sempreverdi maestosi; di fronte al trofeo, ai lati della lapide ricordante Fra Basilio Brollo circondati d'alloro e fra due bandiere incrociate sono posti due scudi con gli stemmi di Gemona e della provincia di Udine.

Ad ogni commensale è stato regalato un bellissimo *menu* uscito dalla nota tipografia Tessitori e che tutti conservarono quale ricordo della festa. Sotto il panorama di Gemona si legge quanto segue:

GEMONA IX APRILE MCMV.

Banchetto d'Onore

al

dott. Cav. Uff. G. B. ROMANO

R. Veterinario Provinciale

Me capì! con tre e sinquanta
no se pol aver pretese
de antipasti o de pastissi
col *menu* butà in francese!

Ghe sarà.... del *pan e vin*
co' na *bona minestrina*,
ghe sarà la *carne in tocio*,
gran profumo de cusina;

Ghe sarà.... del *bon arrosto*,
dò forcade de *insalata*,
del *formaio* co le *fruta*,
un *caffè*... che lassa data;

Ghe sarà... ma intanto basta!
e se il conto no ve va,
fè reclamo al Segretario,
che de certo... l'à imbroià.

I versi indovinatissimi sono opera del sig. Tranquillo Mazzatta.

Il cav. Costante Griz amministratore della ditta Trezza offerse in onore del dott. Romano una cinquantina di bottiglie di ottimo Valpolicella che furono molto gustate dai convitati.

I brindisi

Al «ramandolo» si alza il cav. Frattina, che scusa il cav. Vitalba consigliere delegato della provincia di Udine impedito di assistere per ragioni d'ufficio alla festa e per lui porta il saluto e l'augurio.

Lo porta pure nella sua qualità di medico provinciale; ma si spoglia tosto della ponderosa veste ufficiale, non desiderando altro che di stringere la mano all'amico del cuore rivolgendogli alcune calde preghiere medico-veterinario vantaggio della salute dei presenti.

Liberaci, dice, dall'*afta epizootica* dei bovini e degli ovini che inquina il latte; liberaci dalla *polmonite periacea* delle vacche che genera la tubercolosi, liberaci dell'*actinomicosi* dei bovini che produce all'uomo deturpanti tumori; liberaci dal *carbonchio* dei bovini che dà all'uomo la pustola di cui, tu pure, o Tita per ben tre volte sui campi del dovere fosti malignamente colpito; liberaci dalla *difterite* dei colombi e dei polli che mette in pericolo le gole dei nostri figli; liberaci dal *colera* dei polli, sterminio de nostri pollai, liberaci dalla *moria* dei cavalli e degli asini; liberaci dalla *rabbia* dei cani, dei gatti che produce all'uomo la spaventevole idrofobia; liberaci dalla *psittacosi* dei pappagalli che causa all'uomo delle polmoniti o bronchiti che lo mandano all'altro mondo; liberaci dalla *peste* dei topi; dalla *trichine* dei maiali, dai *cisticerchi* dei bovini e suini, dall'*echinocono* delle vacche, dal *mal rossino*, dal *tifo* delle ostriche, dalle *zanzare anopheles*, dalla puntura delle mosche tsè-tsè che produce la terribile malattia del sonno; liberaci infine dalle interminabili litanie del sottoscritto che al pari delle mosche tsè tsè, sono capaci di far piombare tutti nel sonno dell'eternità.

Beve alla salute dell'amico *liberatore* augurandogli vita lunga, tanti guadagni e sonni leggeri e lunghi ad un tempo interotti di tanto in tanto dall'immagine serena degli amici immensi che gli vogliono bene.

A questo indovinatissimo brindisi più volte interrotto da approvazioni e coperto alla fine da un lungo applauso seguirono: il dott. *Zandonà* veterinario di Palmanova compagno di scuola del Romano; il sig. *Leonardo Strolli* pel circolo agricolo di Gemona; l'ing. *Coletti* pel Comune di Gemona e il senatore *Sormani-Moretti* quale pres. della società di piscicoltura regionale, pres. della «Pro montibus» e della società degli Agricoltori italiani.

Il dott. *Visentini* legge una bella monografia sul Romano scritta dal cav. Baldissera che è vivamente applaudito; *Peressini* è onorato di prender parte alle onoranze, encomia il Comitato e chiude augurando giorni di pace e concordia; *Covassi* legge indovinatissimi versi di Bertuzzi segretario di Coseano; *Mazzatta* pronuncia belle parole. E' applauditissimo.

Romano non può rispondere a tutte le parole cortesi che vennero a lui rivolte. E' dolente non sia presente al banchetto il sig. Antonio Stroili sindaco di Gemona, appassionato allevatore della cui opera zootecnica tanto se ne avvantaggiano oltrechè Gemona altri Comuni del distretto di Codroipo. Vede presente col pensiero il cav. Faelli suo amato superiore e maestro nel campo della zootecnica pratica.

Un unanime applauso scoppia quale saluto al cav. Faelli e da tutti si prorompe dicendo: «si invii un telegramma».

Il Comitato sollecitamente compie l'atto doveroso meritato.

Seguirono poscia altri brindisi di Greatti, Falomo, Bigaglia sindaco di *Osoppo*, e *Gaspardis* per i giovani veterinari, interrotti da applausi e dalle detonazioni dello «champagne».

Durante il banchetto la banda cattolica diretta dal bravo maestro Elia eseguì un concerto sotto la loggia municipale.

Alle ore 15 il corpo Filarmonico della Società Operaia svolse un attraente ed applaudito concerto sotto la direzione del distinto maestro Frezzato dopo il quale la lieta riunione si sciolse.

***

Fra gli innumerevoli telegrammi, solo di taluno si è potuto dar lettura perchè a leggerli tutti ci volevano ore di tempo. Affettuosissimi quelli del dottor Fabio Celotti da S. Giorgio di Nogaro, del r. consigliere delegato cav. Vitalba che «abbraccia affettuosamente l'amico collaboratore carissimo», del cav. Faelli di Arba al quale per acclamazione risposero i convenuti, del co. Comello di Venezia, del cav. De Faveri di Vicenza, del cav. Gregori da Treviso, da numerose associazioni agrarie e veterinarie di Milano, Torino, Parma, Piacenza, Treviso, Verona, Roma, Perugia, ecc., di Cattedre ambulanti, di Comizi, Circoli agrari, Latterie; innumerevoli poi quelli della provincia, Associazione Agraria, dott. Berthod, prof. Petri, Sindaci di tanti Comuni, il Consiglio della Congregazione di Carità trasmise un affettuosissimo saluto. Altri telegrammi stanno giungendo oltre ai moltissimi pervenuti a *Udine*.

***

Nel passaggio per Tricesimo e al mattino nell'andata, e la sera nel ritorno, il dott. Romano ed i figli suoi ebbero squisite prove di affezione dai numerosi amici.

***

Alle onoranze di Gemona tributate ieri al cav. dott. Gio. Batta Romano, il *Friuli*, che si onora dell'amicizia e della collaborazione dell'illustre ed amato uomo, si associa di gran cuore, coi migliori auguri. E si compiace vivamente col Comitato e specialmente col segretario di esso, dott. Colessan, che seppe condurre a termine così bene e in forma tanto simpatica i festeggiamenti di ieri.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Per un ricordo marmoreo

a Piero Bonini

Somma precedente L. 383.45.
Avv. Valentino Presani, giudice presso il Tribunale di Genova, L. 5.
Totale complessivo L. 388.45.

***

Ormai, perchè le cose non vadano per le lunghe, crediamo di dover porre un termine alle accettazioni delle offerte per l'erigendo ricordo a Piero Bonini.

Il nostro Direttore quando, con nobile *pensiero*, iniziò la sottoscrizione, si prefisse di condurre a termine l'iniziativa nel più breve tempo possibile, schivando tutto quello che sapeva di burocratico e poteva quindi inceppare il cammino.

Ora le offerte sono arrivate numerose alla redazione: da Palmanova e da Gemona, dove i corrispondenti del *Friuli* gentilmente si incaricarono di far da cassieri, ci giungeranno fra brevi giorni le liste dei sottoscrittori, che verranno pubblicate; e l'importo di esse.

Abbiamo così *raggiunto* una *somma* che, se non è ancora sufficiente, certo è vicina a quella che occorrerà per l'opera compiuta e speriamo che in questi giorni ci pervenga ancora qualche cosa. Poniamo quindi il giorno di **Domenica 15 aprile** come limite per chiudere la sottoscrizione, e subito dopo daremo relazione del nostro operato.

Il lutto di LUIGI PIGNAT

Sabato notte, alle 11, è morta la moglie del nostro amico Luigi Pignat!

Essa, nella sua vita, non ebbe che un programma: l'affetto per la famiglia, per i figli suoi.

Il male terribile che la torturava non potè esser vinto dalle cure della scienza, dall'affetto del marito e dei figli.

E si è spenta lasciando lui straziato dal più terribile dei dolori.

Noi non gl'inviamo alcuna parola di conforto perchè la sventura è troppo grande!....

IL FRIULI.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea rimandata

Ieri doveva aver luogo l'assemblea della Camera del Lavoro per discutere ed approvare il rendiconto morale e finanziario della gestione 1904 e prendere accordi sul modo di festeggiare il 1o. Maggio.

Ma la riunione non riuscì troppo numerosa così che dopo una lunga e alquanto noiosa discussione venne stabilito di *rimandare la seduta* ad un altro giorno della corrente settimana.

Abbiamo sott'occhio la chiara e dettagliata relazione sopra accennata della quale parleremo in breve.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il Prof. G. Del Puppo parlerà sul tema: «L'arte in Friuli» (Continuazione).

Un ciclista sotto i cavalli del tram

Ieri alle ore 3.30 pom. un ciclista, certo Piva, veniva a gran carriera dal viale di circonvallazione, cioè da Via Agricola verso Porta Gemona.

Come si sa il punto in cui si svolta, presso la barriera, è stretto: il tram a cavalli giungeva ed il ciclista impotente a frenare la macchina e schivarlo, urtò col manubrio nel cancello di ferro, fece un salto andando a finire sotto le gambe dei due cavalli.

Si deve alla prontezza del cocchiere Beltrame nel chiudere i freni se il ciclista non si è fatto alcun male, poichè si rialzò completamente illeso.

La macchina invece rimase fracassata.

Le bacheche del negozio Fanna

Ieri sera attiravano la folla che passava per Via Cavour con lo splendore di una riuscitissima mostra di cappelli per signora recentemente arrivati da Parigi secondo gli ultimi figurini della moda.

Infiniti commenti di lode da parte delle nostre gentili signore mostravano quanta bontà avesse l'indovinata mostra.

COMUNICATO

Il Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa — mentre aveva aderito di esporre al pubblico, affine ne fosse edotto, il contenuto dei verbali riferentesi alla Grande Esposizione di doni per beneficenza — ora, che si vorrebbe trascinarlo a una tardiva polemica, ha deciso — perchè troppe sarebbero le cose da dire — di non rispondere a quanto fu o venisse scritto in argomento. Invece, tranquillo del suo operato, è disposto fin d'ora a lasciarsi giudicare da un arbitrato scelto di comune accordo col *Giornale di Udine*.

Il Cons. Direttivo
del Sod. Friul. della Stampa

***

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare il comunicato di ieri l'altro del Sodalizio della Stampa che del resto è già conosciuto dal pubblico per mezzo degli altri giornali cittadini.

Asilo Notturno

I sig. Soci sono pregati di versare nelle mani del Cassiere sig. Giovanni Gambierasi l'importo delle azioni sottoscritte per l'anno 1905.

Beneficenza

Con animo grato, il Comitato Protettore dell'Infanzia porge i più vivi ringraziamenti ai sig. Alessandro e Lia Nimis, i quali, per onorare la memoria della Loro adorata bambina Giulietta, largirono per l'infanzia bisognosa la somma di L. 100.

I Giardini d'Infanzia

Non avendo potuto prendere parte ai funerali di Giulietta Nimis, mandano oggi sul tumulo della cara piccola estinta i primi fiori delle loro aiuole, mentre ne piangono la perdita coi desolati genitori.

Il grave ferimento di stamane

Questa mattina alle 6.30 in Piazza Vitt. Em. ci pervenne all'orecchio la voce vaga di un grave fatto di sangue avvenuto in Via di Mezzo.

Portatici sul luogo dovemmo constatare che purtroppo un giovane era stato ferito al ventre da un colpo di coltello e nel mentre giungevamo, una guardia della stazione, trasportava il ferito con vettura all'Ospitale.

***

Ed ecco come sarebbe avvenuto il triste fatto.

In città è assai nota certa Asman Caterina, d'anni 36, chiamata la «dalmata», una disgraziata che ha sceso anche l'ultimo gradino della scala del vizio.

Ubbriacona, passa le notti coi peggiori soggetti conducendo una vita che non si può qualificare coi termini adatti.

Essa abitava prima in Via Cicogna, ma da due mesi cambiò casa andando stabilirsi in Via Ronchi N. 51.

Devesi notare che costei è madre di due figli, un ragazzo tredicenne ed una bambina di 7 od 8 anni, disgraziati che portano in viso le traccie di una vita di stenti e di privazioni e che ispirano la più profonda pietà.

Ieri si trovava a Udine, munito del foglio di via per rimpatriare, certo Sertich Giuseppe di Paolo d'anni 21 nato ad Ubdina (Croazia) minatore.

Anzichè passare la notte in Questura, come avrebbe potuto, girò per la città; fu in parecchi esercizi di ultimo rango a bere, finchè s'imbattè nella predetta Asman.

In sua compagnia passò l'intera notte finchè stamane verso le 4, la donna accompagnò il croato a casa sua, in via Ronchi 51, come dicemmo.

Quello che avvenne fra i due nessuno lo può sapere, per quanto interroghiamo i due figli della Asman; pare che ad un certo punto scoppiasse fra i due un violento diverbio.

Tutte le famiglie che abitano nel cortile di quella casa si svegliarono di soprassalto; ma nessuno riusciva a capire il movente della rissa perchè i due parlavano nel linguaggio del loro paese.

Al dire del figlio maggiore, che scese dalla stanza superiore, lo sconosciuto minacciava la madre con un coltello, accusandola di avergli rubato 20 korone.

Ella si protestava innocente ma l'altro insisteva ed al ragazzo che cercava di difendere la madre, il Sertich menò un colpo con una sedia.

***

La Asman, convive con certo Bertoli Luigi detto Bot, *merciaio girovago*, pessimo soggetto che fu anche a domicilio coatto.

Il Bertoli ieri non fu visto in casa; solo stamane, poco prima delle sei entrò nel negozio di coloniali con osteria di Mestrutti Rosa, situato proprio di fronte al portone della casa al n. 51.

Chiese una bottiglia di birra, e nel tempo stesso domandò alla Mestrutti se *quella tizia* era rincasata.

La Mestrutti rispose che non lo sapeva e nell'istante medesimo uscivano dal portone la Asman e il Sertich, *gridando e percuotendosi*.

La donna era in uno stato da destare ribrezzo, colle vesti lacere e imbiancate, i capelli sciolti.

A quella vista il Bertoli uscì per liberare la donna dallo sconosciuto intimandogli di lasciarla.

L'altro esigeva le supposte 20 corone, e così contrastando andarono per Via Ronchi.

Giunti al crocevia che formano le Vie Bertaldia e di Mezzo la rissa si fece più violenta.

I due uomini si posero le mani addosso, volarono i pugni e caddero a terra.

Rialzatisi ricaddero andarono a finire nella buca che si sta scavando per la chiavica in Via di Mezzo.

La donna intanto gridava e piangeva e molta gente s'era avvicinata.

Finalmente rialzatisi i due uomini per la terza volta, il Bertoli estrasse un temperino ed inferse un colpo all'avversario in direzione del ventre.

Il disgraziato cadde al suolo e tosto si vide il sangue uscire dalla ferita.

Si corse a chiamare le guardie e, come abbiamo detto, con una vettura di piazza il Sertich venne accompagnato all'Ospitale.

La brava guardia Citta intanto con una tattica mirabile persuase il Bertoli e la Asman a seguirla in Questura.

Il Bertoli diceva che si credette in dovere di difendere la donna, che è una disgraziata, che nacque nel *Montenegro, il paese della nostra Regina Elena!!*

L'Asman piangeva e gridava ricordando i suoi figli!

Giunti in giardino Ricasoli i due vollero bere una bottiglia di birra nel Caffè Tomaso e finalmente la guardia Citta riuscì a condurli in *Caserma*.

Il delegato Birri li interrogò tosto, recandosi poi all'abitazione della Asman in Via Ronchi colla guardia Citta e guardia scelta Gorini per eseguire una minuta perquisizione.

Venne rovistato il letto, ma in giacchio e nei pagliericcio si trovò un in volto contenente lire 1.40 in rame.

Ma delle 20 corone che il Sertich asseriva sparite, nessuna traccia.

Nel mentre scriviamo al Sertich i medici dell'ospitale stanno facendo una operazione.

Si recarono al Pio Luogo anche il giudice Coutin, col cancelliere e col delegato Birri.

Sappiamo ora che i medici riservarono il loro giudizio.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20
Ieri 9 Aprile
Temperatura 10.9 | Minima +1.8
Media [illegible] | Acqua cad. mm. —
Oggi 10 Aprile ore 8:
Termometro 5.8 | Min. aper. not. +1.6
Barometro 742 | Stato atmos.: coperto
Vento N. O. | Press.: calante.

Buona usanza.

Alla *Dante Alighieri in morte di Giovanni de Carli*: Bernardo Malisa L. 10, *Guido Caratti*: Rodolfo Schiavi L. 1, Francesco Mini, Virginia Calice L. 1, Guglielmo Sasini 1, Antonio Dianan 1, Ing. Antonio Morelli: Tomaselli cav. Daulo L. 1.

co. Caterina Salvagnini Brandis e Vittorio Beltrame L 2, Tomaselli cav. Daulo L. 1.

Bollettino dello Stato Civile

Boll. sett. dal 2 all' 8 Aprile 1905.

Nascite
Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » 1 » —
Esposti » 4 » —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio

Cav. Emilio Cetta segretario al Ministero della Guerra con nob. Teresa Ciocogna agiata — Giuseppe Tomadini imprenditore con Alessandra De Biasio maestra — Angelo Dal Medico operaio di cotonificio con Elisabetta Cojutti operaia di cotonificio — Massimiliano Urbinis infermiere con Elisa Della Mora contadina — Luigi Magrini operaio di ferriera con Vittoria Cudignot casalinga — Achille Polli impiegato con Luigia Lucci casalinga — Isidoro Bettuzzi agricoltore con Anna Beltrame contadina — Valentino Franzolini carradore con Anna Braida casalinga — Alessandro Zamariola ferroviere con Regina Favaretto casalinga — Giulio Aloisio calzolaio con Giuseppina Ciriani serva — Pietro Doloi meccanico con Battista Casini casalinga — Luigi Blengino impiegato con Delfina Feruglio casalinga.

Matrimoni

Giovanni Di Giusto muratore con Alba Gasparutti contadina — Domenico Abrami contadino con Maria Tonutti casalinga — Domenico Candutti operaio con Giuseppina Deiti serva — Andrea Ciani agente di commercio con Cristina Cattaneo sarta — Osvaldo Ariano usciere con Roberta Ranai casalinga — Giocondiano Trimpelli pensionato con Anna Taddeini sarta.

Morti a domicilio

Mario Duranti di Roberto di mesi 11 — Fiorentina Colorichio di Fabio d'anni 4 e mesi 3 — Cleopatra Alfieri di Artido di mesi 8 e giorni 20 — Giuseppe Cieschi d'anni 74 agricoltore — Arrigo Rizzi di Giacinta d'anni 3 e mesi 6 — Luigi Fattori fu G-B. d'anni 81 possidente — Anna Foi di Lodovico d'anni 3 e mesi 8 — Anna Martinis di Andrea-Silvio d'anni 2 e mesi 5 — Zaccaria Scialino fu G-B. d'anni 21 cameriere — Alessandro Sorbaro fu Benedetto d'anni 58 mercialo girovago — Anna Romanello di Luigi d'anni 3 e mesi 8 — Giovanni Gargussi di Lucio di mesi 1 e giorni 16 — Giuseppe Bertoldi fu Leonardo d'anni 78 mediatore — Arturo Tami di Adriano di mesi 8 — Giulia Nimis di Alessandro d'anni 6.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Romanutti fu G-B. d'anni 56 bracciante — Pietro Montico fu Giacomo d'anni 47 merciaio girovago — Antonio Scubla fu Giacomo d'anni 61 agricoltore — Angelo Marchesi fu Luigi d'anni 55 impiegato — Anna Toppazzini-Narduzzi fu Simone d'anni 78 serva — Antonia Gregoriochio-Caporale fu Giacomo d'anni 60 casalinga — Giuseppe Paravan fu Giuseppe d'anni 14 agricoltore.

Morti nel Manicomio Provinciale

Bortolomio Macuglia di Bortolo d'anni 48 muratore — Giovanni Fabbro di Osualdo d'anni 67 sarto.

Totale N. 23

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Il misterioso dramma di Godia

La fine delle testimonianze

Sabato sera finì l'esame dei testimoni in questa importante causa.

Gli ultimi, a difesa degli accusati, diedero di entrambi buone informazioni.

Certi Ognibene, Polana e Milocco trovarono sempre galantuomo il Zorzenon negli affari conclusi col suo mezzo.

Anche dello Zamaro molti testi dissero bene, il Giudice Conciliatore del paese lo dipinge onesto e galantuomo, la anche membro della Congregazione di Carità.

L'udienza si riprende domani martedì alle 10 ma i testimoni non furono posti in libertà definitiva e dovranno presentarsi nel caso di contestazioni.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

"Fiamme nell'Ombra„ di E. A. Butti

Le *fiamme* sono date dallo spirito ambizioso, della volontà orgogliosa di un prete che indossò a vent'anni la tonaca dopo aver sentito vibrare intorno e dentro di sè tutto un mondo di vita; dall'amore fremente di giovinezza e di sensi della sorella del prete che fu per anni lontana dalla vecchia casa natia, che in questi anni conobbe il concepibile delle bassezze di una vita di ignominia, che ricorse malata affranta al fratello e che ora col tornar dalla vita fiorente si sente ancora invasa da fremiti di gioia e di desiderio.

Il prete accolse la sorella per pietà, credendo di poterla salvare: essa invece nell'*ombra* fredda e monotona del presbiterio attenua, ma non spegne le fiamme che l'agitano e che una folata di vita accende di nuovo. E un soffio d'ambizione le accende ancora nella mente del prete che spera di diventar vescovo e si trova schiacciato dai suoi nemici.

Fiamme vivide, fiamme guizzanti..... ma soffocate nell'ombra!

L'esecuzione fu splendida da parte di tutti: ammirati de Sanctis, la Borelli che fu grande attrice, N. Borelli, Farulli, Roncoroni, la Vestri, la Vitta Rosa, la De Rossi. Insomma tutti.

Il pubblico affollato e gli applausi unanimi e calorosi.

*

Ieri sera l' *Onore* di Sudermann ebbe caldo successo: inutile ricordare tutti gli ottimi esecutori che recitarono con grande affiatamento.

Notiamo soltanto la M. Laderchi che fu assai ammirata.

*

Stasera serata d'onore di Alfredo de Sanctis con la commedia giocosa di E. A. Butti: *Il cuculo*.

Gli udinesi accorreranno in folla ad onorare l'illustre artista.

Per domani, serata d'addio della compagnia, il dramma militare tedesco: *Suona la ritirata*.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 10 aprile, S. Macario vescovo di Antiochia.

Effemeride storica

Guerra in Friuli fra Austria e Francia
(Continuazione vedi n. 84).

10 aprile 1809. — Verso le 5 ant. del 10 aprile 1809, agli avamposti francesi di Pontebba venne consegnata, per parte dell'Arciduca Giovanni una lettera del preciso tenore: «Per dichiarazione dell'Imperatore d'Austria all'Imperatore Napoleone prevengo il signor Comandante che ho l'ordine di avvanzarmi colle truppe, e di trattar da nemiche quelle che mi resistessero».

Nello stesso giorno l'Arciduca pubblicò uno dei soliti ipocriti proclami austriaci; il Vice Re alla sua volta ne fece distribuire un altro, servile a Napoleone, povero di concetto e di forma. Si possono leggere a p. 195 e seguenti del Vol. I *Ricordi militari* del D'Agostini.

Alle 6 ant. cominciò il movimento in avanti dell'esercito austriaco.

Il generale Seras comandante francese tra Udine, Palmanova e l'Isonzo dispose per una pronta ritirata al Tagliamento per riunirsi alle truppe Francesi che venivano dall'occidente, e si raccomandò al Broussier perchè colla sua divisione contrastasse e ritardasse l'avanzare delle truppe tedesche.

La brigata Wokmann parte per Mauten scendeva a Paluzza, parte per la Pontebbana scese fino a Resiutta. Le guardie francesi ripiegarono su Moggio, e Piani superiori di Portis.

Broussier accampato a Maiano custodiva pure Venzone e specialmente Ospedaletto, e presa tosto ad occupare la linea segnata dalla vecchia strada di Tolmezzo; appostò 2 cannoni su quella altura ove stanno le traccie del vecchio forte quasi a picco del Tagliamento.

In una parola il trapezio irregolare che ha per lati, la strada da Gemona ad Osoppo, la strada Gemona ai Piani di Portis che si allarga presso i Rivoli Bianchi, la strada che corre alle falde al monte S. Simeone sulla riva di destra del Tagliamento, infine la vecchia strada di Tolmezzo che a mezzo chilometro nord da Venzone collegava, mediante un ponte di legno nel punto più ristretto dell'alveo la riva destra colla riva sinistra.

Osoppo poteva specialmente far tardare l'avanzarsi del nemico.

Il 10 gli austriaci pernottarono a Moggio.

La brigata Gavassini passò l'Isonzo a S. Pietro del Territorio, a mezzogiorno fu a Visco.

La brigata attese al blocco di Palma per il quale venne montato un parco d'artiglieria d'assedio.

Il corpo principale dell'Arciduca Giovanni per la valle del Natisone scese a Cividale.

Seras che aveva la sua divisione a San Gottardo sul Torre erasi la sera del 9 ritirato verso Udine ed il 10 si occupò a provvedere alla salvezza dei materiali raccolti in questa città e nella sera l'abbandonò riposando le truppe a Campoformio.

Continua.

Diffida

Molti continuano a spedire all' indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s' indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione o (all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Intorno all'Esposizione di Venezia

Gli artisti ammessi.

La *Giuria* per l'accettazione delle opere ha presentato alla Presidenza dell'Esposizione il proprio verdetto, dal quale risulta che si erano sottomessi al giudizio della Giuria 344 artisti con 577 opere, cioè 430 pitture, 96 sculture e 51 incisioni e disegni. Si ammisero 107 artisti con 141 opere, cioè 92 pitture, 29 sculture e 20 disegni cornici e acqueforti. La percentuale delle opere ammesse è dunque del 25 per cento.

Ecco ora l'elenco degli ammessi:

Per la pittura: Armfield, Bararissa, Balestrini, *Basso Bianco*, Biondi, Bolongaro, Bimpard, Borsa, Bortoluzzi Millo, Braunthal, Brass, Brazzà Savorgnan, Buffa, Campriani, Carozzi, Caruttì Casanova, Ciardi Emma, Cima, Chanchet, Cherubini, Chiesa, Collivadino, Coromaldi, Costetti, Danielli, De Strobel, Discovolo, Donati, Erler, von Ehrmanns, Filipkiewicz, Fornara, Faestou, Galli, Giani, Giusti, Grandi, Ghiglia, Hamacher, Innocenti, Junhanns, Horompay, Longoni, Lori, Lucano, Maggi, Maragliano, Margotti, Martin, Marcesig, Mascarini, Menato, Mengarini, Mucchi, Nodari-Pesenti, Oliviero, Paoletti, Le Peerdt De Quiros, Rietti, Sanfior, Savini, Schattenstein, Talamini, Tombetti, Vianello e Zanetti-Zilla.

Per le sculture: Alberti, Allcati, Anerdotti, Biesarra, Boccaletti, Cadorin, Camsor, Ceccarelli, Conrat, De Albertis, Del Bo, De Martino, Felici, Ferraroni, Fontana, Girelli, Graziosi, Hinterseher, Limburg, Lazzerini, Paleni, Pellini, Reduzzi e Rovan.

Per la mostra di bianco e nero: Baccarini, Bartolini, Baruffi, Cantinotti, Guaccimanni, Kienerk, Magrini, Natali, Romani, Sbellato, Fegetti, Vitalini e Zoir.

Componevano la Giuria: Alfred East (presidente), Ludwig Herterich, Giorgio Belloni, Giuseppe Romagnoli, Leonardo Bistolfi.

Nella relazione la Giuria dice di essere lieta perchè «pur non prescindendo da un conveniente rigore, ha potuto indicare nella scelta un numero considerevole di pitture e di sculture, traendo da questo risultato la confortante convinzione che il livello artistico delle opere presentate ai mostri, quest'anno, notevolmente elevato; segno non dubbio della benefica influenza che sull'arte italiana ha esercitato ed esercita la nobile impresa a cui Venezia dedica così fervide e coraggiose energie».

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Alla Camera.

(Seduta di sabato)

La nostra colonia nel Benadir

Tittoni risponde sulla nostra colonia nel Benadir. Dichiara che in attesa delle deliberazioni del Parlamento ha disposto sulla propria personale responsabilità e in via transitoria che il console generale dello Zanzibar prenda in consegna la Colonia. Quanto alle condizioni della sicurezza in quella nostra colonia dichiara che esse sono soddisfacenti.

Quanto all'accordo col Mulah dopo laboriose trattative fu concluso procedendo di pieno accordo coll'Inghilterra.

Espone le principali condizioni segnalandone i vantaggi morali e materiali per il nostro paese e in generale per la causa della civiltà.

Albasini non crede che le condizioni di Pubblica Sicurezza nel Benadir siano così soddisfacenti come ha detto il ministro se deve credersi alle notizie pervenute ad alcuni giornali.

Chiede se sia vero che il nostro possesso del territorio della colonia non sia veramente commerciale. In questo caso si tratterebbe non di amministrare la Colonia, ma addirittura di conquistarla.

Tittoni ripete che il suo provvedimento meramente provvisorio lascia pienamente integra la deliberazione del Parlamento.

Ripete che nulla di grave avvenne nella colonia e che gli incidenti di cui si occuparono i giornali non hanno importanza. Ad ogni modo ha raccomandato ai nostri agenti la massima prudenza per non incorrere in avventure.

Gli: è come mettere un fiammifero vicino al fuoco nella speranza che non si accenda!

ECHI RUSSI

Novanta impiccati a Varsavia

I giornali polacchi recano che nella cittadella di Varsavia si impiccarono ieri altri novanta socialisti. Perciò scoppiarono nuovi tumulti nelle strade, si fecero infiniti arresti e vi furono molti feriti.

Rubrica utile v. quarta pagina

PICCOLA POSTA

A. B. San Daniele: L'articolo di *M.* in settimana.

X: Valeriano. A domani per mancanza di spazio.

Manutis: finalmente!

IL POSTINO.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Ringraziamento

Alessandro e Lia Nimis commossi per le numerose attestazioni ricevute nella luttuosa circostanza del decesso della loro Giulietta porgono a tutti, riconoscenti vivissime grazie.

Nella notte di Sabato dopo lunga malattia cessava di vivere

Giulia Pignat

di anni 39.

Il marito Luigi, i figli Maria, Amalia, Valentino e Carlo, ne danno il triste annunzio.

Udine 10 Aprile 1905.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pomeridiane partendo dalla casa in Via Jacopo Marinoni 23

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arr. a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	**a Spilimb.**	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.19	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.28	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.58	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	9.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.38
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.39
M. 13.03	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.38
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 aprile 1905.

RENDITA 5 %	103	20
» 3 ½ %	103	11
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1148	50
Ferrovie Meridionali	754	—
» Mediterranee	451	25
Società Veneta	125	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	515	—
» Meridionali	362	75
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	354	50
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	511	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	25
» » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	512	25
» » 5 %	517	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	04
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	123	90
Austria (corone)	104	25
Pietroburgo (rubli)	264	87
Rumania (lei)	97	40
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	23	90

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco